Disastrosi risultati della speculazione edilizia favorita dalla DC

È già invecchiata la nuova Altamura

Nostro servizio

ALTAMURA, 31

A vederla da lontano, mentre la si raggiunge in macchina, Altamura sembra essersi salvata dallo scempio di nuove e alte costruzioni che deturpano, come è avvenuto in altri posti, il suggestivo paesaggio della Murgia. Il centro antico si profila nella sua integrità, così come lo si poteva scorgere 100 o 50 anni or sono. La nuova Altamura si estende ad un lato del centro storico in modo inoffensivo e nel complesso senza provocare pugni negli occhi.

I guai urbanistici di questo grosso centro della Murgia barese, con i suoi 45 mila abitanti, sono di altra natura e non per questo meno gravi e tali da suscitare le più vive preoccupazioni e la recente denunzia del gruppo consiliare comunista. I guai di Altamura sono rappresentati dai nuovi quartieri che vanno sorgendo in zone periferiche e alle pendici della nuova zona ove la edilizia pubblica ha costruito case con un minimo di decenza e di funzionalità per lo meno per quanto riguarda gli spazi e la larghezza delle strade in corrispondenza all'altezza dei fabbricati.

I guai sono rappresentati soprattutto dai rioni periferici in via di sviluppo sorti tra l'indifferenza da una parte e la piena responsabilità dall'altra dell'Amministrazione comunale e della DC. Si chiamano «Fornaci», «via Selva» e «via Gravina Montecalvario», «zona Cimitero», «via Bari» e «via Stazione». E' qui che sorgono le costruzioni alla rinfusa, in pieno disordine e confusione, con strade che hanno solo la parvenza di essere tali, perché ad ogni pioggia si trasformano in torrenti, zone prive di servizi, di illuminazione pubblica, di acqua e di fognatura. Nessuno di questi nuovi rioni ha una piazza, un po' di verde, uno spazio qualsiasi per un minimo di funzionalità per i pur modesti mezzi per gli usi contadini

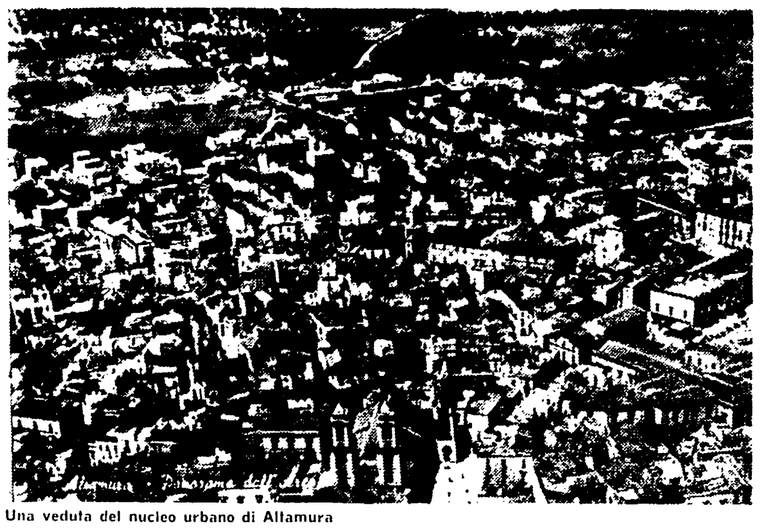
Ci troviamo così di fronte all'assurdo di un centro storico più funzionale a tutt'oggi dei nuovi quartieri periferici. Una Altamura moderna, ma nello stesso tempo vecchia di fronte ad una Altamura antica che gli antenati costruirono con criteri di previsione che, se non reggono ora del tutto, certamente stanno a dimostrare una lungimiranza che agli attuali amministratori de non sono passati nemmeno per la mente. Il risultato è che ad Altamura si costruiscono i «nuovi» sassi di Matera.

La responsabilità di tutto questo è della DC. Il Consiglio comunale di Altamura adottò nel 1963 un Piano regolatore e poi la legge 167 per porre fino allo scempio ed alle speculazioni delle aree edificabili. La DC ed il suo sindaco hanno rilasciato continuamente licenze di costruzioni in attesa dell'approvazione del Piano regolatore e tutta la politica urbanistica della DC è stata rivolta ad affossare il Piano regolatore, come in definitiva è successo, per favorire una quindicina di padroni di suoli che rispondono ai nomi del conte Sabini, di Viti, Patella, Colonna, Denora.

Su 23 progetti all'esame del Consiglio comunale ben 12 riguardano suoli impegnati per l'attuazione della legge 167 per l'edilizia economica e portano la firma dell'ing. Denora, assessore alla P.I.

E' il clima tipico in cui opera la DC non solo ad Altamura; il clima che permette gli scempi e la costruzione di quartieri che nulla hanno a che fare con i più elementari criteri urbanistici; il clima che permette, in barba alla legge, di favorire un pugno di speculatori per far sorgere quartieri che diventano vecchi prima che siano ultimati. E' il caso tipico di Altamura ove un legame diretto si è creato tra DC, proprietari di suoli, assessori. Il risultato è quello che abbiamo detto.

Italo Palasciano



Una veduta del nucleo urbano di Altamura

Con l'accordo sottoscritto dal CBF con lo zuccherificio di Celano

Nuovo importante successo dei bieticoltori del Fucino

Affermato il principio della contrattazione a livello aziendale e della libertà di rappresentanza — La battaglia per la nazionalizzazione

Nostro servizio

AVEZZANO, 31

Il Consorzio Bieticoltori del Fucino ha firmato un accordo per la campagna 1966 con lo zuccherificio di Celano, (accordo sottoscritto anche dalla ANB)) che sancisce un nuovo più importante successo della lotta dei bieticoltori.

In primo luogo, questa vittoria per il mondo bieticolo fucense ha segnato oltre che la conquista di notevoli miglioramenti economici, l'affermazione del principio che nel Fucino le bietole, al di sopra delle disposizioni del CIP, vanno contrattate ogni anno a livello aziendale.

E questo, respinge nei fatti le false affermazioni degli industriali zuccherieri, della DC della bonomiana e della ANB, i quali, per mettere a tacere le giuste proteste contadine, dicevano che di più di quanto era previsto nel regolamento ministeriale non si poteva concedere.

I bieticoltori del Fucino, hanno dimostrato invece nei fatti che con la unità e la lotta della categoria, intorno ad un valido e sano organismo quale è il CBF, e raspingendo decisamente le manovre tendenti alla divisione ed all'inganno da parte della ANB-Coldiretti, è possibile veramente marciare decisi verso un nuovo contratto bieticolo nazionale.

E' senza dubbio chiaro tra i bieticoltori, che tutto quello che si è potuto ottenere nel corso della lotta di quest'anno, è la diretta conseguenza della grande battaglia democratica e popolare dell'ottobre scorso contro il «rupro», cioè per la eliminazione di quella macchina che, col pretesto dell'ammodernamento tecnologico, rubava sulle operazioni di campionatura, e per l'affermazione del principio della libertà di rappresentanza.

Ora però, mentre nuove conquiste vengono fatte dai bieticoltori attraverso la libertà di rappresentanza, la ANB e la Bonomiana tentano, attraverso la calata dello zuccherificio di Castiglion Fiorentino nel Fucino (di proprietà della Federconsorzi), di reintrodurre nella zona l'odioso principio della discriminazione, e in questo modo di riportare la situazione come era prima dell'ottobre scorso.

Ma, anche questa manovra anticontadina sta fallendo miseramente, perché chi consegna le bietole a Castiglion Fiorentino, sono solo quei pochi fedelissimi della bonomiana.

In questa situazione, quale dovrebbe essere la linea di condotta di uno zuccherificio a partecipazione di capitale pubblico quale è quello di Celano? Dovrebbe intanto fare migliori condizioni economiche per i bieticoltori.

Niente di tutto ciò: lo zuccherificio di Celano ha sottoscritto un accordo che prevede condizioni che sono al di sotto di quelle già strappate allo zuccherificio di Torlonia.

Ed è proprio per questo, che si ripresenta con forza in questo momento la necessità di riscattare immediatamente lo zuccherificio da parte dell'Ente Regionale di Sviluppo e di assicurare ad esso una gestione democratica, con la rappresentanza di tutte le categorie interessate.

Occorre che il governo di centro-sinistra bandisca le chiacchiere, e si decida al più presto a finanziare il riscatto. Ma già, tra le masse contadini del Fucino e nella pubblica opinione si discute di un altro grande obiettivo che è quello di condurre innanzi con vigore la battaglia per la nazionalizzazione di tutte le industrie saccarifere, e in questo quadro il Fucino può dare un grande contributo.

Intanto la consegna delle bietole è già cominciata e quelli che scelgono il CBF nella rappresentanza almeno in questi giorni sono una grande maggioranza.

Giovanni Santilli

Cagliari: ferma denuncia del PCI

Grave tentativo di svuotare di contenuto democratico la assemblea dei sindaci sardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 31.

Il gruppo consiliare comunista alla Assemblea regionale ha preso in esame la prozettata riunione dei sindaci convocata per il 5 novembre a Cagliari dalla Giunta regionale, in ottemperanza all'impegno assunto davanti alla Assemblea.

Constatata l'intenzione dei gruppi di maggioranza di impedire ai rappresentanti delle opposizioni di esporre il proprio punto di vista, di non concedere la parola ai sindaci, di non consentire l'assunzione di precise deliberazioni politiche, il gruppo comunista ha espresso in un comunicato il suo netto dissenso sui modi e sui contenuti con cui si vorrebbe convocare l'annunciata assemblea del 5 novembre.

Il PCI ha anche espresso una ferma protesta per il carattere strumentale che a questa assemblea si vuole fare assumere, deformandone lo spirito.

Infatti, in sede di dibattito consiliare, era stata decisa la più ampia partecipazione e mobilitazione degli organi di potere locale al voto del Consiglio regionale sardo diretto al Parlamento. La mobilitazione dei sindaci e delle popolazioni doveva e deve inserirsi in un'impegnata ed energica adesione all'azione in corso per modificare il progetto di programma nazionale e di sviluppo conformemente alle rivendicazioni e aspirazioni di autonomia e di rinascita della Sardegna.

A questo fine, il gruppo comunista eserciterà tutta la sua pressione presso la Giunta regionale, presso gli altri gruppi consiliari autonomistici, e soprattutto presso i sindaci e l'opinione pubblica isolana per modificare radicalmente modi e contenuti dell'assemblea del 5 novembre in modo da farla diventare un solenne pronunciamento democratico e popolare contro la linea antiregionalista e antisarda del governo.

Il gruppo comunista si è intanto riservato di valutare e di precisare ogni suo atteggiamento in ordine all'assemblea dei sindaci alla luce della radicale modifica dei contenuti che la giunta propone di dare alla manifestazione.

g. p.

Protesta degli artisti sardi contro la riforma della legge del 2%

CAGLIARI, 31.

Un ordine del giorno unitario, contro la riforma della legge del 27, ha avuto l'adesione degli artisti sardi aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

La riforma della legge — proposta da alcuni senatori della maggioranza — concerne la riduzione della somma destinata all'acquisto di opere d'arte per gli edifici pubblici.

AUGUSTA

Il PCI chiede la sospensione dalla carica del sindaco incriminato

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 31.

In seguito alla notizia della incriminazione del sindaco di Augusta, avv. Domenico Fruciano, e dell'assessore Salvatore Saraceno (entrambi dc), imputati di gravi reati di carattere amministrativo, i parlamentari comunisti della provincia di Siracusa hanno inviato all'assessore regionale enti locali, al presidente della commissione provinciale di controllo, al prefetto di Siracusa e al procuratore della Repubblica il seguente telegramma: «Seguito nostro telegramma 17 settembre u.s. avendo appreso notizia citazione presso magistratura per gravi imputazioni sindaco Fruciano Domenico et assessore Saraceno Salvatore comune Augusta, sensi art. 59 et 73 ordinamento enti locali Sicilia sollecitiamo rigoroso controllo o sospensione carica per garanzia legalità gestione potere pubblico. F.to Umberto Fiore senatore repubblica, Sebastiano Di Lorenzo, deputato nazionale, Epifanio La Porta deputato regionale, Paolo Romano deputato regionale».

Il Comune di Augusta entra così in una nuova grave crisi amministrativa. Il comitato cittadino del PCI di Augusta ha già rinnovato la richiesta di scioglimento del Consiglio comunale e di rinvio a nuove elezioni, e ha lanciato un appello per l'unità di tutte le forze politiche democratiche cui stanno a cuore le sorti del comune e la dignità della cittadinanza augustana.

La vicenda ha messo in particolare evidenza il ruolo eminentemente negativo svolto dalla socialdemocrazia augustana che ha offerto al Fruciano collaborazione e copertura, consentendogli di tornare alla direzione del comune, già contro di lui costituitosi parte civile.

Va anche rilevato che lo scandalo avrebbe potuto assumere dimensioni notevolmente inferiori qualora fosse stata accolta in tempo la proposta di scioglimento del consiglio comunale avanzato dal PCI.

A. Adorno

Per le elezioni del 27 novembre

I candidati del PCI in Sicilia

GELA

1) Carfì Emanuele, segretario Fed Comunista; 2) Agati Girolamo, medico specialista; 3) Alfeo Francesco, operaio; 4) Arena Emanuele, bracciante; 5) Batone Gregoria, ins. elementare; 6) Barresi Giuseppe, geometra, indipendente; 7) Bennati Vincenzo, assegnatario; 8) Borgia Antonio, ins. elementare; 9) Cacciopo Salvatore, operaio; 10) Cammalleri Tommaso, perito minerario indipendente; 11) Celidonio Francesco, operaio; 12) Cocchiaro Damiano, assegnatario, segretario All. Contadini; 13) Collura Filippo, colt. diretto; 14) Crocetta Salvatore, ragioniere, segretario FGCI; 15) D'Arma Giuseppe, bracciante; 16) Di Bernardo Emanuele, avvocato, deputato regionale; 17) Di Grazia Giuseppe, rapp. commercio, indipendente; 18) Frisicale Salvatore, mezzadro; 19) Furneri Giovanni, artigiano; 20) Gerotti Crocifisso, operaio; 21) Greco Alberto, operaio; 22) Gurzeni Salvatore, ins. elementare, 23) Incorvaia Vincenzo, operaio ANIC; 24) La Rosa Francesco Paolo, operaio, segretario CdL Gela; 25) Lentini Cesare, perito chimico; 26) Lopez Salvatore, artigiano; 27) Mantegna Signorello, pensionato; 28) Marino Salvatore, ingegnere; 29) Montemagno Nunzio, bracciante; 30) Nicolosi Giuseppe, operaio ANIC, segretario FILCEP; 31) Orofino Francesco, operaio ANIC; 32) Polara Giuseppe, colt. diretto; 33) Rolla Francesco, bracciante; 34) Romano Salvatore, prof. lettere e filosofia; 35) Salerno Filippo, operaio; 36) Sciandrello Nunzio, prof. lettere, indipendente; 37) Valenza Antonino, ins. elementare; 38) Varchi Giuseppe, artigiano, indipendente; 39) Villareale Salvatore, artigiano; 40) Voddo Salvatore, artigiano.

PATTI

1) Alessandro Mariano, colono; 2) Algeri Salvatore, artigiano; 3) Aliquò Antonino, colt. diretto, indipendente; 4) Bongiovanni Carmelo, trattorista; 5) Caminiti Martino, geometra; 6) Casamento Umberto, macellaio; 7) Casella Carmelo, artigiano, cons. uscente; 8) Cicero Natale, pensionato; 9) Cominato Arduino, operaio, indipendente; 10) Costanzo Nunzio, bracciante, feliciotto, 11) Cottone Giuseppe, segretario sezione PCI; 12) De Agostino Natale, artigiano; 13) De Luca Rosario, commerciante; 14) Ferlazzo Antonino, bracciante; 15) Fonti Giovanni, pensionato; 16) Frandina Antonino, pensionato; 17) Gatani Umberto, bracciante; 18) Granata Vincenzo, venditore ambulante; 19) Guidara Carmelo, responsabile Camera del Lavoro Patti; 20) Lenzo Antonino, colt. diretto; 21) Magistro Catena, universitaria; 22) Martines Francesco, orefice; 23) Mastrantonio Carmelo, scultore in marmo; 24) Mollica Tindaro, bracciante; 25) Pascale Francesco, bracciante; 26) Piti Tindaro, bracciante; 27) Portale Sebastiano, professore (PSIUP); 28) Ricci Roberto, segr. sezione PSIUP; 29) Tavaglione Nicola, edile indipendente; 30) Toscano Carlo, perito industriale.

MUSSOMELI

1) Ferreri dott. Roberto, farmacista; 2) Amico Giuseppe, autista; 3) Berrettino Vincenzo, commerciante; 4) Callari Vincenzo, edile; 5) Caruso Salvatore, contadino; 6) Castiglione Vincenzo, edile; 7) Catanese Giuseppe, edile; 8) Consiglio Calogero, invalido civile; 9) Diliberto Salvatore, falegname; 10) Favata Michele, edile; 11) Frangiamore Calogero, edile; 12) Immernano Calogero, pensionato; 13) Lanzalaco Calogero, contadino; 14) Lo Brutto Francesco, calzolaio; 15) Lo Monaco Saverio, contadino; 16) Mantio Santino, edile; 17) Messina Antonino, fabbro; 18) Messina Giovanni, pastaio; 19) Messina Vincenzo, contadino; 20) Mistretta Rosario, edile; 21) Misuraca Giovanni; commerciante; 22) Mulè Fortunato, autista; 23) Orifiamma Vincenzo, contadino; 24) Palmeri Salvatore, meccanico; 25) Plado Salvatore, edile; 26) Ricotta Vincenzo, edile; 27) Russo Vincenzo, contadino; 28) Sola Calogero, impiegato; 29) Taibi Vincenzo, decoratore; 30) Valenza Michele, commerciante.

Reggio Calabria

Contraddittorio discorso di Bosco

Impegno per una Università «moderna e funzionale» - L'emigrazione dovuta a... mancanza di spiritualità - Vaghe promesse per l'industrializzazione

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 31.

L'inaugurazione di una sezione territoriale dell'INAM a Rosarno ha fornito l'occasione al ministro Bosco di fare un discorso politico con accenni polemici verso tutto lo schieramento democratico, socialisti compresi, responsabili di volere in Calabria l'istituzione di una università moderna ad indirizzo tecnologico e scientifico.

Dopo aver vantato che durante la sua gestione al ministero della pubblica istruzione la scuola in Calabria ha ottenuto larghi e «generosi» finanziamenti, egli ha detto che la legge tendente ad istituire l'università in Calabria, con sedi decentrate, fu bocciata alla Camera per «un atto di sabotaggio politico che ha negato alla Calabria un suo diritto». Comunque, tenendo conto che la spesa prevista per l'istituzione dell'università decentrata era fissata nel 1961 a 4 miliardi di lire all'anno, ora il governo, ha detto il ministro Bosco, può dotare la Calabria di una sede universitaria, moderna e funzionale.

Il ministro, quindi, ricordandosi di essere in Calabria, ed in un centro particolarmente colpito dall'emigrazione, ha riaffermato il diritto di ognuno a trovare lavoro in patria. Se la Calabria non è ancora rinata e lo sviluppo economico e sociale va a rilento, ciò si deve — ha detto il ministro — ad una mancanza di spiritualità. Perciò — forse non potendo fare altro — l'on. Bosco ha voluto invocare la benedizione divina sulla Calabria.

Richiamato alla realtà da alcuni messaggi di saluto — divenuti occasione per avanzare rivendicazioni di ordine particolare — il ministro ha dovuto riconoscere che la crisi delle Officine meccaniche calabresi — annunciate come il volano industriale della Calabria — si deve ad una mancanza di volontà politica. Infatti lo stabilimento, che in atto assorbe circa 300 lavoratori, non ha più commesse dalle ferrovie per cui entro qualche mese tutti i dipendenti rischiano di essere licenziati. Da tempo, le organizzazioni sindacali della FIOM-CGIL e della CISL, hanno chiesto nuovi cicli di produzione complementari, la fine dei bassi e vergognosi salari, un maggiore e comunque decisivo intervento delle partecipazioni statali che, assieme alla Fiat dividono al 50% le casse dello stabilimento.

Il ministro Bosco non se ne è andato senza promesse: la Calabria è stata esclusa nel piano quinquennale dagli investimenti industriali. Ebbene, vedrà egli cosa si potrà fare per l'industrializzazione della Calabria, e naturalmente, per la provincia di Reggio Calabria.

e. i.

Rinviata la prima di «Medea»

REGGIO CALABRIA, 31.

La rappresentazione della «Lunga notte di Medea», in due tempi, di Corrado Alvaro, che doveva avvenire, in prima assoluta, nel Teatro Comunale di Reggio Calabria, è stata rinviata a data da destinarsi in seguito ad un'improvvisa indisposizione che ha colpito uno degli attori, il sig. Pietropaolo.

92 famiglie in condizioni di grave disagio

Ancora privo di collegamenti il villaggio Italsider di Taranto

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 31.

Alcuni tra i più importanti problemi che affliggono le 92 famiglie del villaggio dell'Italsider, delle cui condizioni disagiate abbiamo già dato notizia, paiono sia pure lentamente, avviati a soluzione.

Il sindaco di Taranto, prof. Curci sollecitato dalle nostre denunce, dalle proteste degli assegnatari e dalle interrogazioni poste dai consiglieri comunali comunisti, e specificamente dai compagni Puipo e Miceli, ha avuto nel corso di questi ultimi giorni una serie di contatti con alcune aziende cittadine al fine di una sollecita quanto auspicata soluzione dei problemi più urgenti.

Pertanto la Ditta «Aterno», appaltatrice del servizio di nettezza urbana, è stata interessata per rendere più efficace il servizio stesso nel quartiere. La ditta, che ha installato presso il villaggio un cassone in cui gli assegnatari stessi provvedono allo scarico delle immondizie, preleva i rifiuti appena una volta la settimana non preoccupandosi però, considerato soprattutto gli alti introiti di cui usufruisce dall'Amministrazione Comunale, a provvedere alla pulizia delle strade interne del quartiere. D'ora in avanti però l'«Aterno» provvederà al trasporto dei rifiuti due volte la settimana incaricandosi in quelle occasioni di ripulire le strade interne.

Parallelamente a tale iniziativa si provvederà quanto prima ad installare presso il suindicato quartiere un telefono pubblico.

Comunque gli amministratori comunali sono chiamati a risolvere un altro problema di ben più vaste dimensioni. Gli abitanti il villaggio si trovano praticamente nell'impossibilità di raggiungere e la città e il posto di lavoro se non unicamente con un proprio mezzo o con soluzioni di fortuna. Ed è questo indubbiamente un disagio che più di ogni altro danneggia gli assegnatari, considerato che nel villaggio non sorge alcun esercizio di pubblica vendita dei prodotti più indispensabili. L'inconveniente poi colpisce oltre misura i circa venti studenti di scuole medie, la maggior parte dei quali è costretta assurdamente ad interrompere gli studi.

La STAT, la SAT, l'ARCES (autolinee private) non hanno ancora provveduto a rassicurare l'amministrazione comunale per l'allacciamento delle proprie linee all'agglomerato di case dell'Italsider.

Inutile dire, pertanto, che per un felice sbocco della situazione occorre un maggior impegno del Comune ed in ugual misura della stessa Direzione dell'Italsider, il cui comportamento risulta quanto mai strano ed incomprensibile, in quanto solo marginalmente presta la propria opera per la soluzione dei problemi che angustiano le 92 famiglie, considerate paradossalmente privilegiate per aver goduto dell'assegnazione delle case che peraltro pagano più che profumatamente.

Inoltre i consiglieri comunisti hanno sottoposto al sindaco la soluzione di alcuni problemi che da tempo affliggono i cittadini del quartiere operaio del rione «Tamburi» e che interessano direttamente il servizio dei trasporti pubblici, la costituzione di un centro di riscossione dell'ENEL e di una dell'INAM.

Comunque è dalla prima deficienza che si riscontrano i maggiori disagi. Infatti gli operai abitanti nelle vie De Amicis, Archimede e S. Francesco d'Assisi, sulle cui sponde sorgono affollatissimi agglomerati di case, sono praticamente isolati. Pertanto i cittadini sono costretti a compiere lunghi tragitti per giungere alla più vicina fermata d'autobus.

Il disagio si aggrava ulteriormente allorchè le strade, per la mancanza delle fogne bianche, si allagano ogni qual volta la pioggia cade copiosa. I consiglieri comunisti hanno pertanto invitato il sindaco ad intercedere presso la STAT per l'allungamento della linea urbana 1-2 sino ad allacciare quelle vie isolate.

Mino Fretta

schermi e ribalte

ANCONA

ALHAMBRA
Il Tigre
MARCHETTI
Combattenti della notte
METROPOLITAN
Il grande colpo dei sette uomini d'oro
SUPERCINEMA COPPI
La battaglia dei giganti
FIAMMETTA
Come ingualammo l'esercito
ITALIA
Per un pugno nell'occhio
ROSSINI (Senigallia)
All'ombra di una Colt

CITTA' DI CASTELLO

EDEN
Da un momento all'altro
VITTORIA
Lo sconosciuto
S. EGIDIO
(N. p.)

TARANTO

PRIME VISIONI
ALFIERI
I combattenti della notte
REX (Sala A)
Il sipario strappato
ODEON
A sud-ovest di Sonora
FUSCO
La battaglia dei giganti
IMPERO
Il grande colpo dei sette uomini d'oro
SECONDE VISIONI
VITTORIA
Arizona Colt
REX (Sala B)
Valas con Dios Gringo
ORFEO
Kiss Kiss, Bang Bang
ARSENALE
La doppia vita di Silvia West
SEMERARO
I gemelli del Texas
VERDI
Saul e David

CAGLIARI

PRIME VISIONI
ALFIERI
Arabesque
ARISTON
Combattenti della notte
EDEN
Sette donne d'oro contro 207
FIAMMA
Per pochi dollari ancora
MASSIMO
Il grande colpo dei sette uomini d'oro
NUOVOCINE
Come rubare un milione di dollari e vivere felici
OLIMPIA
Spara forte, più forte, non capisco
SECONDE VISIONI
ADRIANO
Agente X77 ordine di uccidere
ASTORIA
Rancho Bravo
CORALLO
La grande corsa
DUE PALME
Starhlack
ODEON
Agente 383 massacro al sole
QUATTRO FONTANE
Nick Carter non perdona

giuochi

DAMA

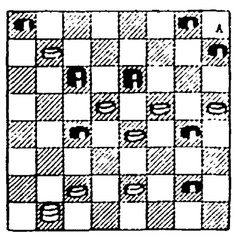
In queste giornate dedicate alla memoria dei Defunti siamo sicuri di far cosa gradita alle famiglie ed agli amici dei damisti recentemente scomparsi ricordando li nella nostra rubrica con la pubblicazione di lavori ad essi dovuti ed ancora rimasti nelle nostre scorte.

Siamo rammaricati di non poterlo fare per tutti, mancandoci composizioni del Foraboschi, del Bonetti, dei Mezzaluna, del Dabalà, e di altri ancora.

Posiamo con affettuoso ricordo proporre ancora costruzioni di due cari collaboratori della nostra rubrica, Antonelli e Serafini, quasi per avere la sensazione di vederli rivivere per i brevi minuti necessari a risolvere le loro opere inedite.

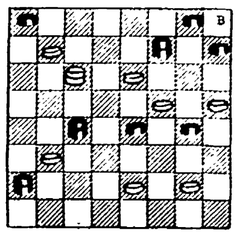
I primi tre diagrammi sono dovuti al compianto Nicola Antonelli, scomparso in età ancora giovane e tutto proteso ad affinarsi nell'arte della problemistica anche dopo averne ricevuto molte soddisfazioni ed aver costruito problemi degni di ammirazione come quelli che oggi pubblichiamo.

Nel primo non si può fare a meno di ammirare la manovra per costruire il tiro intermedio e portare poi il Nero nella posizione adatta a distruggerlo con quello finale:



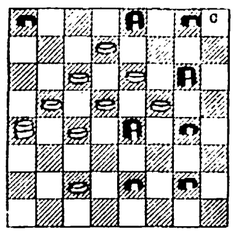
il Bianco muove e vince in sette mosse

Nel secondo diagramma di Antonelli ci si imbatte in una soluzione complicata e difficile per le molte mosse di assestamento e di attesa prima di vedere effettuati i due tiri contenuti nel procedimento:



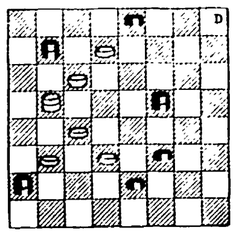
il Bianco muove e vince in otto mosse

Nel terzo problema di Antonelli la soluzione è ancora più laboriosa e complicata delle precedenti. Ammirevole la preparazione del tiro vincente che distrugge sette pezzi contemporaneamente lasciando il piccolo tiro finale a scatto automatico:



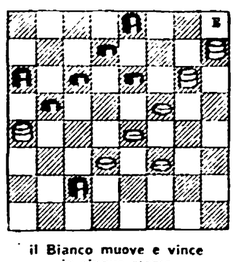
il Bianco muove e vince in nove mosse

Il primo tema del compianto amico Gaetano Serafini è impostato per una soluzione vivace e breve che si svolge in due tiri concludendosi senza lasciare appendici:



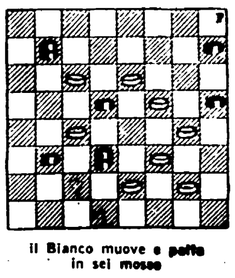
il Bianco muove e vince in cinque mosse

Il secondo problema di Gaetano Serafini venne costruito a tiro unico e dopo il tiro che conclude la soluzione è necessario un breve finalino a esito scontato:



il Bianco muove e vince in cinque mosse

Di questo terzo problema dovuto al compianto amico Serafini abbiamo smarrito la soluzione e per non commettere eventuali errori lasciamo che ognuno dei nostri lettori provi a risolverlo se ne avrà tempo e voglia:



il Bianco muove e patta in sei mosse

Soluzione dei temi

Problemi di Nicola Antonelli:
1) 27-23, 20-27, 16-12, 11-20; 26-22, 8-15, 19-12, 10-26; 29-15, 1-10; 11-20; 12-7, 3-12; 8-31 e vince.
2) 19-14, 26-28; 14-5, 9-2; 17-10, 25-18, 28-31, 2-10; 28-6 e vince.
1) 13-17, 5-14; 22-19, 15-13; 17-28, 17-26, 29-6, 1-10; 6-13 e vince.

Problemi di Gaetano Serafini:
3) 10-5, 19-10; 17-21, 12-19 oppure 10-17, 21-25, 10-17, 25-29, 3-15, 28-23, 19-28; 10-12, 1-10; 27-22, 18-27, 12-16, 25-18; 15-15 e vince.
2) 15-12, 7-11; 12-7, 4-11; 16-12, 11-7, 4-11; 15-22 e vince.
1) 27-23, 20-27, 16-12, 11-20; 26-22, 8-15, 19-12, 10-26; 29-15, 1-10; 11-20; 12-7, 3-12; 8-31 e vince.
2) 19-14, 26-28; 14-5, 9-2; 17-10, 25-18, 28-31, 2-10; 28-6 e vince.

Ha ritesserato 50 compagni

MESSINA, 31.

Il compagno Nino Abate, iscritto al Partito dal 1921, nel corso del mese della stampa ha raccolto la somma di lire 60.000.

Il compagno Abate è un vecchio diffusore de «l'Unità» e si è impegnato a ritesserare 50 compagni nel corso delle 8 giornate del tesseramento.

200 mila lire per l'Unità

CHIETI, 31.

Un vasto lavoro per la sottoscrizione all'Unità

Un vasto lavoro per la sottoscrizione all'*Unità* è stato compiuto dai comunisti chietini.

Per il settore delle fabbriche si è particolarmente distinto il compagno Donato D'Amario, della Celdit di Chieti Scalo, il quale ha raccolto, da solo, ben 200 mila lire.